

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

Doc. XVII

n. 5

## DOCUMENTO APPROVATO DALLA 13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

*nella seduta del 22 novembre 1995*

*Relatore COZZOLINO*

### A CONCLUSIONE DELL'INDAGINE CONOSCITIVA

*promossa dalla Commissione nella seduta del 27 settembre 1994; svolta con il sopralluogo effettuato nelle province di Salerno e Napoli il 28 ottobre 1994 e con le sedute del 3 novembre 1994, del 15 marzo 1995, del 2 agosto 1995, del 27 settembre 1995, del 4 ottobre 1995, del 14 novembre 1995 e del 22 novembre 1995*

### SULLA SITUAZIONE AMBIENTALE DEL BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME SARNO

(articolo 48, comma 6, del Regolamento)

Comunicato alla Presidenza il 23 novembre 1995

ONOREVOLI SENATORI. - Nell'affrontare l'annosa questione di gravissimo inquinamento ambientale di un territorio molto vasto e ad altissima densità abitativa quale il bacino idrografico del fiume Sarno, si ritiene necessario fare riferimento ad alcuni punti essenziali.

Il giorno 25 agosto 1992 il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministero dell'ambiente, dichiarò il bacino idrografico del Sarno area ad elevato rischio di crisi ambientale a norma dell'articolo 7 della legge n. 349 dell'8 luglio 1986, come sostituito dall'articolo 6 della legge n. 305 del 28 agosto 1989. Il giorno 28 del mese di aprile 1994 in Roma, nella sede del Ministero dell'ambiente, fu firmato un protocollo di intesa tra il Ministro dell'ambiente ed il presidente della regione Campania per la redazione del piano di disinquinamento della vasta area del bacino idrografico del Sarno, interessante la provincia di Avellino, la provincia di Salerno e la provincia di Napoli. Tale protocollo faceva seguito alla deliberazione del consiglio regionale della Campania n. 31/1 del 28 dicembre 1990, quale istanza per il riconoscimento di area ad elevato rischio di crisi ambientale. Il protocollo di intesa riguardava il disinquinamento con gli interventi necessari per rimuovere l'elevato rischio dei corpi idrici dell'atmosfera e del suolo per evitare la gravissima compromissione dell'ambiente ed il rischio per la popolazione.

L'intesa fra il Ministero e la regione Campania, formalizzata con apposito protocollo, riguardava anzitutto le iniziative previste dalle disposizioni di cui alla legge n. 241 del 7 agosto 1990. Si prevedeva altresì che il piano avesse come oggetto la ricognizione dettagliata dello stato di inquinamento delle acque, dell'aria e del suolo, l'individuazione delle fonti inquinanti urbane, industriali ed agricole, la razionalizzazione delle pratiche

agricole, delle risorse idriche, dell'impiantistica ambientale e delle infrastrutture, la verifica di compatibilità tra le attività industriali esistenti e gli obiettivi di risanamento del territorio, l'integrazione degli interventi con quelli già definiti o da definire nell'ambito del piano di disinquinamento del territorio della provincia di Napoli, la definizione della tipologia della fattività dei costi, della strumentazione normativa e finanziaria. Il protocollo aveva la durata occorrente alla predisposizione del piano e all'approvazione; la sua attuazione sarebbe stata regolata con intesa successiva. Per gli aspetti già definiti dal capitolato del Ministero dell'ambiente del gennaio 1994 si faceva riferimento allo stesso capitolato.

Con la delibera del Consiglio dei ministri del 25 agosto 1992 sono stati definiti le competenze ed i compiti della struttura tecnica per gli interventi di studio sul territorio. Per la predisposizione di ipotesi di piano di risanamento, il Ministero dell'ambiente si riservava di affidare l'incarico all'Enea, previa formalizzazione di esso. Allo stato attuale tale incarico non risulta ancora formalizzato perchè si attende la formulazione del parere del Consiglio di Stato. Comunque, già in un incontro successivo al sopralluogo effettuato sulle aree interessate, presso il Ministero dell'ambiente con i funzionari dell'Enea, l'assessorato della regione Campania, i rappresentanti istituzionali degli enti locali interessati e le associazioni ambientaliste, sono state esaminate in via informale alcune ipotesi già predisposte dall'Enea.

L'indagine conoscitiva, autorizzata dal Presidente del Senato, su richiesta formulata il 27 settembre 1994 dalla Commissione ambiente del Senato, sulle condizioni del bacino del fiume Sarno, iniziò con un sopralluogo svolto nel giorno 28 del mese di ottobre 1994. Essa proseguì poi con alcune

sedute di Commissione in cui furono svolte audizioni del prefetto di Napoli, dottor Achille Catalani, accompagnato dall'ingegner Angelo Palazzo, tecnico della struttura commissariale, dall'ingegner Sergio Dall'Oglio, presidente della Commissione scientifica, dal professor Enrico Rolle e dal dottor Gaetano Grimaldi, componenti della Commissione scientifica, del direttore generale del Servizio tutela acque e disciplina dei rifiuti del Ministero dell'ambiente, ingegner Gianfranco Mascazzini (seduta del 2 agosto 1995), nonché del comandante del Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri, tenente colonnello Nicola Raggetti (seduta del 27 settembre 1995).

L'ultima e conclusiva audizione si teneva il giorno 14 novembre 1995: in essa interveniva il Commissario di Governo, prefetto Catalani, il quale riferiva che l'operato della gestione commissariale per il Sarno, successivamente all'ordinanza di proroga dei limiti di ammissibilità per l'effluente dell'impianto di Solofra, si è articolato in azioni diversificate per ciascuno dei tre comprensori riguardanti l'asta fluviale del Sarno.

Nell'alto Sarno si è inteso assoggettare a controllo puntuale e costante la situazione esistente, per contenere la crisi ambientale *in atto*, definendo altresì lo schema depurativo da adottare. In tale ambito, è stata effettuata la verifica degli interventi imposti nel maggio scorso presso l'impianto di Solofra e le aziende del polo conciaro; contestualmente, sono state svolte analisi sulle acque di scarico, interessando altresì gli organi competenti ad uno studio sulla possibilità di ridurre l'uso dei tensioattivi nella concia. Ne sono conseguiti una reale riduzione del carico inquinante prodotto dalle aziende nonché un miglioramento dell'efficienza depurativa dell'impianto di Solofra. La rimodulazione dello schema depurativo predisposto dalla regione Campania è stata approvata con ordinanza commissariale del 6 novembre scorso, per cui andranno conseguentemente adeguati gli interventi originariamente previsti per l'abbattimento *in loco* dell'inquinamento prodotto dal polo conciaro: essi verteranno sugli impianti di

depurazione attualmente esistenti a Solofra ed a Mercato San Severino, contemplando l'allacciamento di tutti gli scarichi fognari dei comuni del comprensorio alla rete depuratoria esistente. In particolare, gli effluenti andranno convogliati tutti sull'impianto di Mercato San Severino, la cui stessa qualificazione quale collettore di pubblica fognatura è stata definitivamente adottata.

Lungo il medio corso del fiume Sarno, la commissione scientifica insediata dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 aprile 1995 ha rappresentato la necessità di richiedere all'Enea la definizione di ambiti territoriali ottimali per la depurazione delle acque, superando l'originaria previsione di un unico impianto di depurazione centralizzato. La presenza di industrie conserviere in tale territorio, ai fini della depurazione dei reflui, pone rilevanti problemi per il carattere stagionale dell'attività: pertanto i tempi di definizione degli interventi non possono essere brevi, pur essendo ad essi dedicata buona parte delle future iniziative della struttura commissariale.

Per quanto riguarda infine il comprensorio che da Scafati va alla foce del fiume Sarno, il progetto per la pulizia delle sponde e dell'alveo fluviale sarà attuato al più presto, essendo stati accreditati solo da pochi giorni i 150 milioni di lire all'uopo stanziati dalla citata ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 14 aprile 1995; a seguito dell'istruttoria in corso sui progetti presentati, sarà poi attivato anche in quest'area il piano di interventi per il collegamento delle reti interne di fognatura ai collettori comprensoriali.

Come si è già detto, l'indagine conoscitiva in discorso veniva avviata il 28 ottobre dello scorso anno con un sopralluogo *in loco*. Il sopralluogo iniziava alle ore 10 presso il comune di Scafati dove convenivano il Presidente della Commissione ambiente, senatore Brambilla, il senatore Carcarino, il senatore Donise, il senatore Napoli, il senatore Cozzolino ed il senatore Pinto. Ad accoglierli era presente il dottor De Prisco, commissario straordinario del Comune, in-

sieme all'ingegner De Vivo, rappresentante dell'ufficio tecnico, addetto all'ecologia, i rappresentanti delle associazioni ambientaliste, esponenti della stampa e delle televisioni locali e nazionali. Erano altresì presenti rappresentanti dei vigili del fuoco che avrebbero accompagnato la delegazione della Commissione sui luoghi di indagine; allo stesso sopralluogo prendevano parte anche rappresentanti del consorzio di bonifica dell'agro sarnese-nocerino.

I commissari venivano accompagnati come prima tappa nel punto di confluenza del canale Cavaiola (che raccoglie le acque tossiche provenienti dalla Solofrana, dalle zone molto inquinate del territorio dell'avelinese e della parte alta dell'Agro sarnese-nocerino) nel Sarno, all'altezza del confine tra la città di San Marzano e la città di Scafati. Tale sopralluogo poneva in evidenza la gravissima situazione di inquinamento che si rendeva visibile ad occhio nudo nel punto in cui le acque del Sarno, ancora limpide, venivano ad accogliere le acque nereastre e piene di detriti provenienti dalla Solofrana. Nel luogo della confluenza i commissari potevano osservare carcasse di animali in avanzato stato di putrefazione, carcasse di auto abbandonate nel letto del fiume, detriti di varia natura con altissima percentuale di contenitori di plastica sui quali grossi ratti attraversavano il fiume da una sponda all'altra. I commissari non potevano non essere presi dallo sgomento di fronte ad una situazione di degrado gravissimo di cui avrebbero ulteriormente preso atto nelle tappe successive. Rapidamente la delegazione si portava presso la città di Scafati, attraversata dal fiume Sarno, e con puntuali osservazioni prendeva coscienza diretta della invivibilità che, pur presente in tutto il bacino del Sarno, si manifesta in questo grosso centro in tutta la sua estrema drammaticità.

Scafati è in preda a miasmi terribili con un inquinamento pericolosissimo perchè il fiume Sarno la attraversa e l'aria irrespirabile la condanna ad un lento ed inarrestabile declino. La città è stata percorsa dalla delegazione lungo il corso del fiume e dovunque si sono osservate le gravissime con-

dizioni igieniche che erano state già segnalate nella fase precedente del sopralluogo. Successivamente i commissari si sono portati nel comune di Pompei seguendo il corso del fiume e in via Ripuarua hanno preso visione di molti scarichi provenienti dalle industrie direttamente nel letto del fiume. Dal territorio di Pompei la delegazione si è spinta fino alla foce a Rovigliano tra le grosse cittadine di Torre Annunziata e Castellammare di Stabia. Lo spettacolo presentatosi alla delegazione - ma anche a rappresentanti del Ministero dell'ambiente, dell'Enea e ad una gran folla di cittadini - è di difficile descrizione: i ponti, nell'immediato avvicinarsi alla foce, erano ormai intasati da immondizia di ogni tipo, sotto la quale a fatica si faceva strada l'acqua limacciosa e nerastra; l'impressione data dal fiume era proprio quella di una fogna a cielo aperto. Le osservazioni dei commissari erano improntate alla meraviglia ed allo sgomento per dover prendere atto del gravissimo stato dei luoghi: l'incuria e l'irresponsabilità degli uomini e delle istituzioni sono giunte a produrre un gravissimo danno ed una gravissima offesa alla natura.

Alle ore 13 circa la delegazione veniva ospitata dai rappresentanti del comune di Scafati per una rapida colazione di lavoro, durante la quale si esprimevano le prime impressioni su quanto osservato. Alle ore 15, nella sala consiliare del municipio di Scafati, i commissari ricevevano le delegazioni dei sindacati, delle associazioni ambientaliste, degli operatori dell'imprenditoria locale nonchè cittadini sensibili alla problematica del risanamento; erano altresì presenti rappresentanti istituzionali dei comuni interessati e rappresentanti di tutte le associazioni del territorio. Il presidente, senatore Brambilla, portava il saluto del Presidente del Senato e di tutti i Gruppi la cui presenza era pressochè completa nella delegazione della Commissione. A questo punto iniziava il dibattito a cui davano, con la loro presenza, notevole apporto tecnico il dottor Mascazzini, direttore generale del Ministero dell'ambiente, il dottor De Crescenzo, funzionario dell'Enea ed altri fun-

zionari presenti. Dalle espressioni talvolta accese dei rappresentanti istituzionali e dei cittadini, si avvertiva il senso del gravissimo disagio ambientale in cui erano costretti a vivere centinaia di migliaia di uomini: un disagio che si trasforma in povertà e in miseria, perchè le condizioni igienico-sanitarie divengono fattori di altissimo danno economico in un territorio già di per sè preda di conflitti sociali e di emarginazione. Il presidente dell'associazione medica, Anardi, metteva in evidenza l'alto tasso di malattie dell'apparato respiratorio ed infettive con percentuali paurose di carcinomi polmonari, tasso non presente in nessun altro territorio europeo. Le patologie infettive con prevalenza delle epatiti di tipo virale trovano in questo territorio la maggiore fertilità possibile.

I rappresentanti delle associazioni ambientali operanti sul territorio evidenziavano - con la dovizia di dati derivanti da numerosi studi svolti negli anni - la particolare situazione, probabilmente per la sua gravità unica in Europa: il danno conseguente al degrado investe tutto lo sviluppo economico - e di conseguenza sociale - di un territorio che avrebbe diversamente delle grandi occasioni di rilancio e certamente un destino di gran lunga migliore dell'attuale.

Dallo svolgimento del sopralluogo e delle successive audizioni si possono evincere i seguenti problemi:

a) assenza quasi totale di interventi di depurazione delle acque e dell'atmosfera con presenza di un tessuto industriale pressochè irriguardoso, fatte le dovute eccezioni, di tutte le leggi e normative atte ad una corretta difesa del territorio; ciò accompagnato da una quasi totale mancanza dell'attività degli organi di controllo preposti;

b) gli argini del fiume sono abbandonati ad uno sviluppo pauroso di sterpaglia e di ratti; il letto è ormai completamente pieno di detriti e l'acqua che ne costituisce la portata è ridotta al minimo (anche perchè vi sono delle perdite notevoli dovute

alla sottrazione sistematica ed incontrollata alla sorgente);

c) l'agricoltura, che rappresenta la fonte maggiore dello sviluppo economico del territorio, subisce in modo mortale l'attentato continuo determinato da un irresponsabile utilizzo delle acque inquinate per uso irriguo; minaccia gravissima dovuta anche ad una completa confusione e ad una completa irresponsabilità nell'utilizzo dei fitofarmaci.

L'industria di trasformazione dei prodotti agricoli, ormai unico insediamento industriale sul territorio, come emerge da fatti attualmente sottoposti alla magistratura si rende responsabile di sottrazione incontrollata e non autorizzata di acqua dalle falde profonde e di mancata osservanza delle norme di depurazione. Gravissimo è l'apporto venefico delle industrie conciarie di Solofra, visibile in modo notevole e palese proprio nel punto di confluenza della Cavaiola nel Sarno. Un particolare riguardo merita lo stato delle reti fognarie, in alcune zone completamente assenti ed in altre fatiscenti e inadeguate alle necessità abitative, perchè quasi sempre risalenti al periodo borbonico o al primo '900.

Le installazioni di meccanismi di depurazione, soprattutto per quanto riguarda il medio-Sarno, sono di là da venire: le opere costate finora centinaia di miliardi, in gran parte incompiute, appaiono completamente al di fuori di ogni logica di piano e talvolta gravate dal sospetto della inutilità.

Solo qualche piccolo paese è dotato di depuratori, in una misura comunque di gran lunga inadeguata alla bisogna. I cittadini sono costretti da decenni a pagare balzelli al Consorzio dell'Agro sarnese-nocerino senza visibili risultati, specialmente nell'attività di manutenzione.

La Commissione ha preso atto di tutto quanto esposto e ritiene utile che si conoscano i fondi a qualunque titolo impiegati negli anni, per la soluzione di questo problema al quale è legata la vita economica e sociale di centinaia di migliaia di uomini, minacciati in maniera gravissima nella salute e nella incolumità.

L'esperienza di questi anni, nei quali si sono accumulati colpevoli ritardi ad opera degli enti e dei soggetti preposti alla tutela del territorio, induce a rafforzare l'attività di controllo e di vigilanza e l'iniziativa volta a provocare un definitivo superamento dei ritardi stessi. Si ritiene altresì necessario intervenire con una sana campagna di informazione che inizi a livello delle scuole primarie; occorre, poi, operare un controllo assiduo sull'utilizzo dei fitofarmaci, con creazione di figure professionali per un'effettiva e continua vigilanza su tutto il bacino idrografico.

È infine auspicabile in tempi brevissimi l'inizio dei lavori che aspettano attualmente, pur essendo pronti i piani di intervento, l'autorizzazione del Consiglio di

Stato e la successiva formalizzazione da parte del Ministero dell'ambiente. Si spera che l'attuale unificazione in un'unica persona della titolarità del Ministero dell'ambiente e di quello dei lavori pubblici possa determinare una sinergia d'azione, con il risultato di raggiungere un maggiore potenziamento della stessa ed un necessario recupero dei tempi. Si ritiene altrettanto necessaria la creazione di un'unica autorità di bacino, di natura istituzionale, per coordinare e dirigere tutte le necessarie operazioni, evitando sprechi di fondi, conflitti di competenze, ritardi ed eventuali omissioni.

COZZOLINO, relatore